

Anno Ventesimo - N° 5 del 25 Gennaio 2004

III Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 25 Gennaio 2004

Prima Lettura	Ne 8,2-4a.5-6.8-10
Salmo Responsoriale	Sal 18,8-10.15
Seconda Lettura	1Cor 12,12-31a
Vangelo	Lc 1,1-4; 4,14-21

Calendario della Settimana

<i>Domenica 25</i>	<i>Conversione S. Paolo; S. Anania</i>
<i>Lunedì 26</i>	<i>Ss. Timoteo e Tito; S. Paola</i>
<i>Martedì 27</i>	<i>S. Angela Merici; S. Vitaliano; S. Giuliano da Sora</i>
<i>Mercoledì 28</i>	<i>S. Tommaso d'Aquino</i>
<i>Giovedì 29</i>	<i>S. Valerio; S. Costanzo</i>
<i>Venerdì 30</i>	<i>S. Martina; S. Giacinta Marescotti</i>
<i>Sabato 31</i>	<i>S. Giovanni Bosco; S. Marcella</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Questo brano è composto da due brevi testi presi da capitoli diversi del vangelo ed è quindi necessario ambientarli entrambi. Il primo (Lc 1,1-4) è detto *prologo*. Qui l'evangelista spiega la ragione per cui ha deciso di scrivere il suo vangelo. Questi quattro versetti danno inizio a tutta l'opera lucana (Vangelo e Atti degli Apostoli). Dei quattro evangelisti, Luca e Giovanni sono gli unici a dare inizio al loro vangelo con un "prologo". Luca spiega il perché del suo scritto e lo dedica a Teofilo, suo amico e protettore; similmente, chiuderà la sua opera (Vangelo e Atti degli Apostoli) con un epilogo conclusivo. Il secondo (Lc 4,14-21) appartiene al capitolo che dà inizio alla vita pubblica di Gesù in Galilea. I primi capitoli, infatti, narrano la nascita di Gesù, la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, il battesimo e le tentazioni di Gesù.

Per una lettura attenta

■ v. 14: *Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo*. Questa frase sembra banale, in realtà sottolinea l'importante RUOLO DELLO SPIRITO SANTO. Per Luca, infatti, questo tema è fondamentale, perché sarà proprio lo Spirito Santo ad ACCOMPAGNARE GESÙ in tutta la sua vicenda storica: in tutto ciò che fa, Gesù è guidato dallo Spirito. Anche la Chiesa sarà condotta nella sua missione dallo Spirito.

Ritrascrivi tutte le frasi o espressioni di questo brano che riguardano lo Spirito.

■ v. 16: *entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga*. Anche Gesù, come ogni pio ebreo, si recava nella sinagoga per ascoltare la parola di Dio, i commenti al testo e per pregare. In età adulta, poi, si acquisiva il diritto di leggere la Scrittura davanti a tutti: Gesù è già uomo adulto: si alza in piedi e legge "il rotolo".

E' interessante vedere quale pagina viene affidata alla lettura di Gesù: è un testo profetico di Isaia.

■ vv. 18-19: *gli fu dato il rotolo*

Viene riportata la profezia di *Is 61,1-2*. Ciò che conferma la verità di tale profezia sono le parole che alla fine Gesù rivolge ai suoi ascoltatori, al v. 21, infatti, si legge: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Meditatio

Fin dal capitolo 1 l'evangelista ci dice che Gesù è guidato in tutto dallo SPIRITO SANTO:

- Gesù è concepito in Spirito Santo (cfr. Lc 1,35)
- scenderà su di lui lo Spirito Santo col battesimo (cfr. Lc. 3,22)
- verrà condotto dallo Spirito Santo nel deserto dove sarà tentato (cfr. Lc 4,1).

L'episodio della sinagoga di Nazareth segna l'inizio ufficiale della sua opera, dopo che il battesimo al Giordano aveva presentato pubblicamente Gesù e lo aveva abilitato alla sua missione. Lo Spirito gli chiederà sempre di compiere la volontà del Padre.

- ✓ Mi lascio guidare anch'io dallo Spirito Santo? Lo invoco fin dal mattino perché mi guidi nella mia giornata, perché mi illumini nei momenti più difficili o quando devo prendere una decisione importante?
- ✓ Mi considero "signore" della mia vita o cerco, come Gesù, la volontà del Padre facendomi aiutare anche in un discernimento personale?
- ✓ Come mi metto in ascolto della parola di Dio? Mi lascio interrogare dall'affermazione "Gesù è il Figlio di Dio"?
- ✓ Cambia qualcosa nella mia vita quando il Signore raggiunge il mio cuore, oppure per me la fede e la vita sono due realtà decisamente separate?

Ognuno di noi, col battesimo prima e con la cresima poi (ricevendo lo Spirito Santo), è stato "abilitato" ad una vita di testimonianza e di annuncio della buona novella.

Oratio

Signore Gesù, che ti sei alzato in piedi a proclamare la parola di Dio nella sinagoga, fa' che la mia vita sia un annuncio vivente dell'amore del Padre, fa' che viva "stando in piedi", stando sempre pronto a servirti nei miei fratelli, a seguirti per le strade che tu mi indicherai. Fa' che non mi accontenti di una vita comoda, superficiale o banale, ma rinnova in me ogni giorno il dono dello Spirito, che è Spirito di carità.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Rosso Fabio
Montico Ilaria

26^a Giornata della Vita 1 Febbraio 2004 Monterotondo Scalo

“Senza un Sì non c'è futuro”

dal messaggio del Consiglio permanente della CEI in occasione della 26^a Giornata per la Vita

[...] “E’ un problema l’uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell’unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco “io” stritola un fragile “noi”. Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch’egli a gratificare l’io” [...].

PROGRAMMA

- ore 9:30 Accoglienza e momento di preghiera
Saluto del Vescovo
S. E. Mons. Lino Fumagalli
- ore 10:00 Tavola Rotonda, interverranno:
Dott.ssa Isabella Nuboloni (*psicoterapeuta*)
«Un figlio a tutti i costi»
Don Maurizio Calipari
(*Esperto in bioetica e teologia morale*)
«Fecondazione... davvero assistita?»
Diacono Ermes Marco Luparia
(*Psicologo*)
«Quali ‘si’ per una maternità e paternità matura e realizzante?»
- ore 11:30 Coffee-Break
ore 11:45 Dibattito
ore 13:00 Pranzo (che sarà gentilmente offerto a tutti i partecipanti)
ore 14:30 Spettacolo teatrale
«Di Che Senso Sei?»
ore 15:30 Lavori di gruppo
ore 17:30 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lino Fumagalli

Per ulteriori informazioni:

CAV Tor Lupara 06.9063961
Maria Luisa Di Ubaldo 3388571871
Don Tonino Falcioni 069003873
Suor Bruna Rigoletto 0690625638
Emiliano Sammassimo 3496698522

SCOPRIRE L’EUCARISTIA

Pane di oggi o di ieri?

Nella *Presentazione del messale romano* - il documento che stabilisce le norme per la celebrazione della messa dopo la riforma del concilio Vaticano II - è scritto così al n. 56:

«E’ desiderabile che i fedeli ricevano il corpo di Cristo con *ostie consacrate durante la stessa messa* e, nei casi previsti, che partecipino al calice, affinché anche mediante i suoi segni, la comunione appaia meglio come la partecipazione al Sacrificio attualmente celebrato».

Questo desiderio non viene sempre eseguito ed è facile capire perché. «Che il pane sia stato consacrato nella messa della vigilia o in quella a cui partecipo, che differenza fa? dicono alcune persone. Non è sempre il medesimo Cristo in un caso come nell’altro?». Bisogna anche riconoscere che il modo raccomandato dal documento romano complica un po’ le cose ai sacerdoti e ai sacrestani. In effetti è più comodo avere una «buona riserva» di ostie a portata di mano, piuttosto che sforzarsi, ad ogni messa, di calcolare il numero probabile di comunicandi.

Questi motivi sono tuttavia di corta veduta. Infatti ciò che importa, quando si celebra l’Eucaristia, non è di fare la cosa più pratica possibile, ma invece di mettere in atto tutto quello che abbia maggior significato e di compierlo nel modo più autentico e vero. In questa prospettiva la questione delle ostie, consacrate alla vigilia o nella messa cui si partecipa, prende tutta la sua importanza. La messa è una celebrazione che implica numerose azioni nei confronti del pane (e del vino): offerta del pane, preghiera di grazie sul pane, comunione col pane. Queste tre azioni si richiamano l’una con l’altra e formano un insieme. Il pane che *oggi* viene portato dai membri dell’assemblea, è consacrato *oggi* dallo Spirito, perché i fedeli *oggi* partecipino al sacrificio di ringraziamento di Gesù e si nutrano del suo corpo e del suo sangue. Fare la comunione col pane appena consacrato è, dunque, manifestare la propria partecipazione a quello che i membri di una assemblea stanno vivendo. Questo legame con l’attualità dell’azione eucaristica è meno evidente, quando si danno ai comunicandi ostie consacrate in una messa precedente.

Cristo non ha offerto ai suoi discepoli un pane sul quale aveva reso grazie il giorno prima. Siamo invitati a imitarlo.